

simo crepare per mancanza di assistenza, purchè si osservi scrupolosamente il precetto dell'art. 23 della legge sanitaria anche dove non hannovi levatrici patentate.

Ora alcune di esse sonosi abilitate cogli esami largiti col Decreto del 1888 all'esercizio professionale; molte ne rimangono tuttora che, per ignoranza della legge o per negligenza, non hanno curato di mettersi in regola colla legge.

Avvertiamo pertanto le interessate che il termine utile per farlo, col Decreto che qui sotto pubblichiamo, è prorogato di un anno. - Vedano dunque di provvedere, evitando così al giudice l'applicazione di una legge che in taluni casi può parere inumana.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corrente pubblica il seguente decreto:

« Veduto il Regio Decreto 9 Febbraio 1888, n. 5253 (serie 3^a) che istituì per lo spazio di 3 anni sessioni di esami pratici per porre in regola colle leggi sanitarie le donne esercenti abusivamente l'ostetricia in comuni privi di levatrici patentate;

« Veduti i Regi Decreti 8 Marzo 1891, n. 151, e 3 marzo 1892, n. 96, che prorogavano di un anno la durata delle sezioni anzidette:

« Veduta l'utilità che al servizio ostetrico nei Comuni rurali e poveri hanno recato le sessioni predette, e considerata la convenienza che esse vengano prorogate ancora per un anno, limitandole però alle donne che provino d'aver esercitata l'ostetricia per dieci anni, anzichè per cinque;

« Sentito il Consiglio Superiore di Sanità;

« Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'interno e per l'Istruzione Pubblica;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« **Articolo unico** — Le sessioni di esami pratici per le donne esercenti abusivamente l'ostetricia, concesse per tre anni col Nostro Decreto 9 febbraio 1888, n. 5253 (Serie 3^a), e prorogate con gli altri Decreti 8 marzo 1891, n. 151, e 3 marzo 1892, n. 96, sono prorogate ancora di un altro anno, limitandole però alle donne che provino di avere esercitato l'ostetricia per dieci anni.

« Dato a Roma, addì 5 febbraio 1893.

« UMBERTO.

« GIOLITTI - MARTINI »

Il Progetto sul Divorzio

La Commissione parlamentare pel progetto di legge sul divorzio respinse la proposta dell'on. Gabba, tendente a distinguere i matrimoni con figli da quelli senza figli e ad ammettere per questi e non per quelli il divorzio.

Ammise che pel divorzio sia sempre necessario e si provi la separazione personale di tre, ovvero cinque anni, secondochè vi siano o no figli. Fra le cause di divorzio ammesse la condanna all'ergastolo, alla reclusione per venti anni, l'abbandono e le condanne penali per reati di libidine violenta, di violenza carnale, d'incesto e di bigamia.

Venne escluso il divorzio nei casi di minacce, eccessi, sovizie ed ingiurie gravi.

L'attesa ispezione delle Banche

Il Bollettino dell'Economista d'Italia ha pubblicato le seguenti notizie sulle relazioni delle ispezioni delle Banche che riportiamo, credendo far cosa gradevole per i nostri lettori.

Il Banco di Napoli

La Commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Finali, s'è riunita ieri alla 5 pom. al Ministero delle Finanze, ed il Comm. Regaldi diede lettura della sua relazione sui risultati della ispezione da lui fatta al Banco di Napoli.

La relazione constata la perfetta regolarità della cassa di riserva, ammontante, nel giorno dell'ispezione, a lire 123,262,515, comprese 91,598,500 lire in oro, e 9,566,790 lire in argento.

Fa cenno del vuoto di 2,450,000 lire riscontrato nella cassa della sede di Roma. La circolazione risultò in lire 270,782,101 lire. Essa superava perciò di 28 milioni e mezzo il limite massimo fissato dal regio decreto 5 luglio 1891.

La relazione nota che l'amministrazione del banco di Napoli veniva man mano rientrando nei limiti legali. La parte della relazione che si riferisce al portafoglio, è oggetto di un lungo discorso.

La parte liquida e pronta per la realizzazione è costituita principalmente da effetti indiretti e dalla carta scontata dagli stabilimenti nell'Italia superiore. Il comm. Regaldi ha osservato che, in confronto ai risultati dell'ispezione compiuta nel 1889, è notevole il miglioramento del portafoglio per la nuova carta accettata allo sconto.

Il conto dei corrispondenti è però sempre grave, nonostante che dal 1890 la nuova direzione del Banco abbia molto vigilato, riducendo man mano le esposizioni ed esigendo un aumento nelle malleverie.

Le immobilizzazioni del portafoglio sono valutate a più di 30 milioni. — Questa cifra sale poi a più di 70 milioni riunendovi i crediti garantiti con ipoteca e le sofferenze.

Il Banco ha però accantonato cogli utili annuali 10 milioni, che figurano fra le partite varie e che andranno in deduzione delle eventuali perdite.

Sulla gestione del Credito Fondiario la relazione contiene fatti e considerazioni di molta gravità. Senza il concorso al Banco dell'Istituto fondatore, il credito fondiario non avrebbe avuto più modo di funzionare.

Egli dice inoltre che il male non può dirsi transitorio. L'esposizione del Banco ha aumentato sempre d'anno in anno: le semestralità arretrate stavano per raggiungere alla data dell'ispezione, la somma di 15 milioni. La perdita degli immobili posti all'asta e aggiudicati all'Istituto, può valutarsi a 17 milioni: il debito in conto corrente verso il banco fondatore superava infine, alla data delle ispezioni, i 35 milioni.

Le Banche toscane.

Il rapporto del comm. Durante sui risultati delle ispezioni alle due Banche toscane è breve.

La Banca toscana di Credito, secondo la relazione, ha una circolazione di tre

milioni al disotto del limite legale; la cassa di riserva ammonta a L. 6,244,022 di cui lire 5,026,000 sono in oro, e più di un milione in argento; il portafoglio infine è di pronta e facile realizzazione.

La Banca Nazionale toscana è in perfetta regolarità, e la sua circolazione non supera che di mezzo milione il limite massimo.

L'ispettore rileva la notevole trasformazione del portafoglio dalle precedenti ispezioni e la continua ammortizzazione delle perdite. La Banca non ha sofferenze.

La interessenza della Banca Nazionale toscana nella Società marmifera di Carrara è oggetto di un rapporto speciale. È l'unica immobilizzazione di qualche importanza che ha la Banca. Negli ultimi anni l'azienda è notevolmente migliorata e la Banca viene gradualmente riducendo la sua esposizione che è di 9 milioni.

Il Banco di Sicilia.

Il comm. Busca sul Banco di Sicilia dice che la circolazione propria dello Istituto superava di poco più il mezzo milione oltre il limite legale. La cassa e la riserva ammontavano a 38,519,000 lire, di cui lire 35,149,000 in oro, e lire 1,219,000 in argento.

La relazione nell'esame del portafoglio fa un conto a parte degli effetti che si riproducono trimestre per trimestre, e che costituiscono una vera e propria immobilizzazione, precisandola nella somma di oltre 12 milioni.

La gestione del credito fondiario non dà luogo ad osservazione. L'Istituto fondatore non è creditore che di due milioni circa.

La Banca Nazionale.

La relazione del comm. Orsini sulla Banca Nazionale è un lavoro ampio di oltre 200 pagine con prospetti e allegati numerosi. Di ogni partita e di ogni conto la relazione fa una analisi particolareggiata.

I principali conti della situazione risultarono come segue: cassa e riserva Lire 250,883,575; portafoglio Lire 343,903,686; sofferenze L. 20,995,548; circolazione lire 575,289,028. La cassa e la riserva consistevano in lire d'oro 202,441,340, e lire 22,654,855 di argento. La circolazione complessiva dello Istituto era inferiore di 25 milioni al limite legale.

La relazione deduce dalle somme del portafoglio gli effetti che rappresentano vere e proprie immobilizzazioni; e di queste fa tanti capitoli speciali. Viene prima la Tiberina, che costituisce la più forte immobilizzazione. La perdita più rilevante deriverà dal conto della impresa dell'Esquilino; ma ad essa ha già riparato in parte la Banca con annuali ammortamenti che preleva sugli utili.

La Banca Romana

I risultati dell'ispezione compiuta dal comm. Martuscelli alla Banca Romana sono noti; e non crediamo dovercene occupare.

BONIFICHE FERRARES
22,000 ETTARI DEL PRIMO CIRCONDARIO
già della Banca di Torino
Proprietà intangibile
DI
ANTONIO VICINI
Milano, Piazza della aVetr Num. 1

AL CASINO

PENTOLE ROTTE

Un bravo di cuore, diciamo subito, a chi ha organizzato quella che aveva ad essere una festiciuola, ed è riuscita invece una festa coi fiocchi — la migliore della stagione, come avevamo pronosticato, per concorso, festività ed eleganza.

Il ballo della *pignatta*, anzi delle *pignatte*, va decorosamente prendendo un posto notevolissimo nei passatempi della nostra città e sta per diventare una delle nostre più importanti istituzioni. — Che il Genio del buon umore e dell'allegria presieda ai vostri destini, dame gentili e cavalieri cortesi! e che la monotonia e i gravi sermoni quaresimali possano essere interrotti sempre dallo strepito allegro dei cocchi della tradizionale pignatta!

Sabato sera, con una puntualità alla quale non eravamo da qualche tempo abituati, una schiera garrula e leggiadra di avvenenti Signore si raccoglieva nelle sale del Casino, stupita che l'ingresso alle sale da ballo fosse ostruito da un enorme pentolone, attraverso il quale s'udivano le note lontane e misteriose di una musica dolce e melodiosa, e che bisognava assolutamente abbattere per passare. — Per estrazione a sorte l'onore tocca alla Signora Caratti che rompe il pentolone e passa e apre l'allegro ed affollato corteo di dame e di cavalieri.... Un improvvisato giardino pensile, vagamente illuminato, li accoglie, in cui fa bella mostra di sé una collezione di fiori « inebbrianti e pinti dei più vivi colori » come quelli della *Partita a Scacchi*.... Inebbrianti perchè, malgrado siano di produzione cartaginense, conservano tutto il profumo gentile della bella signora che li ha pazientemente confezionati. — Una parola di ringraziamento e di elogio pertanto... alla Signora Prato ed a quanti hanno cooperato alla riuscita di quell'idea fantastica ed originale. Noto intanto, mentre dame e cavalieri s'avviano alla sala da ballo, le *toilettes*, eleganti tutte, alcune riuscitissime. — Una simpatica Signorina tedesca, ospite alle Nuove Terme, osserva, con gradevole e cortese omaggio alla nostra città, la omogeneità, chiamiamola così, della avvenenza delle intervenute alla festa.

E questa finalmente comincia con un valzer piacevolissimo nella maggior sala del Casino, dove in un camino altissimo, che ne ha visti dei folletti svanir sotto la capua, tanto è affumicato e nero, trovasi a bollire in una pentolaccia nientemeno che una bambina, lieto augurio del Comitato ordinatore a quelle signore che si trovino ad esserne senza tuttora. — Niente è dimenticato dagli artisti. Un fuoco divampante è così ben imitato da far colare il sudore dalla fronte; — tutti gli annessi e connessi, dal barattolo del sale..... *per ciapè i merlo*, alle scatolette delle sementi in cui ficcano il naso i più curiosi.

Gli Avvocati Ferrerati e Bosca e il Sig. Tassieri hanno dato prova di una valentia artistica veramente rimarchevole.

Elogi vivissimi e meritati a tutti e tre, ed all'ottimo Costantino, cogli